

15/6/81

avendo avuto occasione,

In qualche periodo della mia vita, ~~avendo avuto occasione~~
di frequentare i vicini d'America, e ciò sin prima che dopo
la guerra, era naturale che ^{allora} ~~dal~~ libro di Nicky Anathoschki fosse
destinato a interessarmi. Si è subito,

C'è, invero, tutto un grande mondo si nati in Italia
che agli altri italiani ^{ormai} ~~sta~~ per un dire più nulla o dire solo
cose che non corrispondano ^{al vero} ~~alla realtà~~. Ci accorgiamo che
tanta folla di individui destinati a vivere fra noi e i offi
familiari solo per aspetti contrapposti o marginali o secondari,
vui per la cravatta appariscente, vui per la parlata mista
ed esotica, vui per l'ostentazione fanciullesca di simboli e
modi della ricchezza - ~~facilmente~~ ^{facilmente} ingabbiato e clausurato tale
mondo di pittoreschi personaggi, siamo portati per altro a bi-
sistematicamente. [In ciò facciamo senz'altro male perché un aspetto
più vivente della Patria è offi costituito da questi viandanti, i per
mare e per aria, che collegano le nostre terre e i nostri
cieli con l'ancora mistica, per molti, America. Comunque
nel 1834 la loro commozone giunse anvari fra quella gente
col "Rex" che batteva il nostro mare; e l'ho conosciuta
^{adesso, forse ancor meglio,} ~~arrivando~~ più d'uno di tali orienti addirittura ne-
pressi. L'origine forse, transitò l'interesse pubblico per la
clamorosa cravatta, trascinando una esistenza cui si avverte
che mondo qualche cosa.

Ma sono chiesto se noi conosciamo ^{questo} ~~questo~~ mondo spicciato
di umanità italiana come sarebbe giusto, almeno come cono-
sciamo o cerchiamo di conoscere altri spicci di umanità,
altri aspetti e componenti di società nostrane o straniere,
e ho dovuto a me stesso rispondere negativamente. Noi co-
nosciamo forse quanto di folklore c'è nella loro vita di offi,
ma non conosciamo certamente quanto di speranza e di disperazione,
di sofferenza e di avventuroso, di esteriore e di interno c'è.

al di là della siepe dell'armonia casuale e superficiale.

Quattrocento ci dona il frutto della sua invenzione personale che si pos la confusione di un suo personale, tormentato esame di Costanzo creatore di fortuna in America. Il suo personaggio Pasquale Catona esprime probabilmente molto della sua personale esperienza, almeno per il capitolo del suo soggiorno in America, ~~motivato~~ per parecchi decenni tra Los Angeles e New-York. Nella conversazione che Pasquale intrattiene col suo segretario John Leone, mentre a bordo di una lussuosa nave si appresta a lasciare la terra dove ha combattuto e vinto per ritornare a Bagghio ^{in Sicilia} cui amici capole lo esortano, c'è malinconia ed amore, ma su tutto ciò che viene detto spicca la profonda convinzione: la mia vita non è stata la ricerca di gloria di papà.

Con questo Bagghio di insignificante che Sorrellera farne una creatura disincantata si appresta a un ritorno in Sicilia che lo rivelerà invece una creatura ricca di palpiti umani. L'estraneità di Quattrocento, continua un tipo d'oriente particolarmente ricco e fertile di humor, in singolare impasto di furbia e di buon cuore organico che è profondamente sentimentale.

Se volemmo seguire Pasquale Catona, ben presto adornato dai suoi concetti di tutti i possibili titoli, nelle sue manifestazioni verso la ritrovata famiglia e la cittadina, ricuperammo il lavoro di Quattrocento e foremmo a pezzi il filo della sua fantasia. Una fantasia che si sbizzarrisce soprattutto nella invenzione e decrizione delle scene maglie inevitabili coi parenti quando si torna molto ricchi, e che esse sui comuni schemi e sulle logiche immagini che si ha del parente in queste condizioni, per un certo gusto, o addirittura un certa ricerca per il volere capovolgere i luoghi e le opinioni comuni, per cui, al centro di un bandito che regnerà una tippa alba capello ^{tutto} ~~quattrocento~~ che Pasquale Catona ~~trionferà~~ a Bagghio, il nostro personaggio potrà, fra la stupefazione di tutti, affermare: lo so che la gallina

si spenna solamente quando è morta, ma in questo particolare caso va
 spennere la vostra gallina solamente mentre è viva. Stupificante
 programma di trovare corrispondenti sviluppi e opposti a una cofan-
 tante conclusione che, con il lettore appenderà da se, annuncerà
 un finito e imprevedibile lieto fine al romanzo, mentre Pasquale
 Catona potrà tornare in America col suo gonfio di tenera per
 i suoi parenti rimasti a riva.

È una parabola che sembra preptare nel dilettando e
 nella prosa più volgare viene a verificarsi di un soffio di poesia
 che resta tale anche se un strappo lacrima, una sola macchina con-
 ferazione.

La trama consegnata da Quattroocchi potrà forse trovare
 qualche sultico fra i lettori ma non è questo che conta. Conta
 lo scavo che Quattroocchi ha fatto nell'anima di Pasquale Catona,
 conta lo scavo che con gli stessi strumenti potrà fare nell'anima
 degli altri cittadini statunitensi di origine siciliana, sia che
 tornino in Italia per una sorta di fuga sia che vi tornino invece
 per trovare un posto nel cimitero dei nonni. } il discorso
 più volere per gli antichi cafoni. Del Mezzogiorno, e anche
 per i fuggiaschi delle Maremme, e, chissà anche, per qualche
 antico contadino veneto accortosi che nella sua madia il
 grano restava invariabilmente scarso.

Questi strani uomini, un giorno disperati e villora,
 costretti a far pugna con irlandesi e tedeschi in terra lontana,
 di cui tutto era ignoto, anche e soprattutto la lingua e i gesti,
 meritavano un seratore, e lo ha trovato, e questo a me pare,
 in Nicky Quattroocchi, che possiede una tavolozza semplice
 e viva, e una penna altissima semplice e arguta: tutto
 ciò che quel particolare mondo di cui abbiamo parlato poteva
 esprimere, e non più.

Ma i propri in piedi voler parlare come ancora parlano
 a Brooklyn Brucoluso quelli che un si sono decisi a tornare,
 o a Bagghio quelli che sono tornati, uno si prefi maggiori,
 del libro di Quattroocchi che li fa sentire ^{con} il suono di

una mescolanza di lingue e dialetti come non come una mesco-
 lanza identica ed apposta, ma come un ^{amico} "suono di Cantarella"
~~che potrebbe con il tempo~~ che è fatto di giovani anni trascorsi, e
 di non perdute speranze anche nei tramonti, perché quest. tramonti
 vibrano silenziosamente e armoniosamente con certe spinte
 del Rinascimento, ~~se~~ che a un tratto scoppi inaspettatamente
 in soffitta e che devi ripulire dalla loro polvere per averne
 una voce pura e sentita.

Gastone Falson